All. 3

Ministero della Pubblica Istruzione

Commissione Nazionale sull'Educazione Interculturale

L' intercultura come nuova normalità e sfondo integratore dell'educazione

Diritti umani e intercultura: nuclei fondanti dei saperi nel riordino dei cicli.

Roma 12 settembre 2000

La Commissione Nazionale Educazione Interculturale, tenuto conto dell'attuale quadro normativo nazionale e internazionale di riferimento, ha elaborato un documento di sintesi che riprende gli assi culturali del precedente documento del 12 luglio 1998 che si allega.

1. IDENTITA', CULTURA, CULTURE

L'esigenza di fondare epistemologicamente una cultura dell'educazione interculturale necessita di un impegno profondo a livello educativo che non può rimanere a livello di buone intenzioni, ma deve fondare e fondarsi su percorsi didattici e procedure educative capaci di "educere" negli studenti quegli elementi che possano rendere l'interculturalità non solo un'aspirazione, ma una pratica attraverso la quale sviluppare appropriate conoscenze, atteggiamenti e valori, e coerenti abilità.

Il termine multiculturalismo consegna, in una prospettiva semplicemente descrittiva, una realtà nella quale si trovano a convivere più culture in seguito a processi migratori, il termine intercultura supera il dato descrittivo e pone di fronte ad una scelta: quella di gestire i rapporti con le nuove culture in termini di impegno reciproco, relazioni interdipendenti, messa in gioco bilaterale.

E' bene poi tenere presente lo stretto, inscindibile rapporto tra identità e cultura.

L'identità è la cultura analizzata tenendo conto del soggetto o dei soggetti rispetto ai quali si interagisce. Ogni individuo vive contemporaneamente più identità culturali: quanto più tali identità sono ritenute compatibili a livello della propria cultura di riferimento, tanto meno si innescano processi di crisi.

L'elaborazione dei livelli di compatibilità è, quindi, alla base di una realtà che si muove nell'orizzonte della convivenza piuttosto che dell'intolleranza.

Ciò comporta una rilettura del rapporto "identità e alterità". E' importante, infatti, capire che l'alterità è elemento costitutivo dell'identità culturale: l'*io* infatti è compreso nel concetto di alterità/altro. Se io sono io a me stesso sono contemporaneamente altro ad un altro che, a sua volta, è a se stesso e, ancora l'altro a me, ecc.

Proprio nella mancanza di consapevolezza dell'alterità compresa nell'identità può essere individuata l'origine dei drammatici etnocentrismi culturali che minacciano i rapporti tra le persone ed i gruppi nella vita di tutti i giorni.
L'interculturalità diventa quindi un terreno di negoziazione di percezioni di realtà colte nella loro diversità vissuta come risoluzione, di flussi comunitari attraverso i quali realizzare rapporti, scambi, processi di crescita e di cooperazione, in una parola rendere sempre più ricca di significati la dimensione che tutti ci accomuna: umanità.

2. IL PREFISSO *INTER* DI INTERCULTURALITA'.

La matrice fondativa dell'educazione interculturale è la pluralità e la sua negazione è il pensiero unico, l'omologazione come processo di azzeramento delle differenze fino al monoculturalismo.
Scegliere l'interculturalità in modo consapevole, intenzionale, significa compiere una scelta non solo pedagogica ma anche di "politica" scolastica.
Infatti l'educazione interculturale, per esistere, deve essere voluta, progettata, sperimentata.
Per questo si parla del "passaggio" dal multiculturale all'interculturale.
L'interculturalità è un movimento di reciprocità. Il prefisso inter- vuol dire scambio, interazione e dunque superamento del processo unidirezionale di trasmissione del sapere. La vera interazione culturale stimola il soggetto ad aprirsi al decentramento e alla circolarità dei punti di vista.

3. L'INTERCULTURALITA' E L'EDUCAZIONE ALLA CONVIVENZA DEMOCRATICA E ALLA CITTADINANZA ATTIVA

Il concetto chiave della cultura democratica è l'idea di *patto*, che va fatta valere nell'accezione di contratto di associazione tra cittadini che si accordano su un insieme di principi di giustizia e di valori politici fondamentali.

Il confronto interculturale, che non rinuncia a ricercare principi che possano essere riconosciuti da tutti, è la via per evitare di cadere in una forma di relativismo che finirebbe per chiudere i sistemi di valori entro gli steccati di tradizioni e di comunità non comunicanti tra loro.

Democrazia e diritti umani sono due aspetti della stessa realtà. I diritti umani non devono essere una generica ed astratta aspirazione ma devono costituire una esperienza di insegnamento sistematico volto a promuovere la conoscenza, i terreni di applicazione e le modalità di gestione.

La scuola può svolgere un ruolo decisivo nella formazione di questa cultura della cittadinanza democratica e del suo esercizio concreto, dal momento che essa costituisce il primo spazio pubblico di interazione e di confronto fra tradizioni e cultura diverse.

4. INTERCULTURALITA' E NUOVI SAPERI

L'educazione interculturale è chiamata a diventare il nuovo asse formativo unitario della scuola.

La prospettiva interculturale deve attraversare sia le parti generali degli orientamenti didattici (anche con riferimento al clima relazionale nella scuola) sia i contenuti relativi ai vari saperi.

Il curriculum interculturale, quindi, è un percorso aperto alla molteplicità dei saperi (scientifico-tecnologico e umanistico, ma anche religioso, estetico, pratico, massmediale, cibernetico ecc.) e alla diversità delle metodologie.

Il discorso sull'intercultura si intreccia con quello relativo ad altre prospettive educative, e in particolare all'educazione alla cittadinanza per approdare al riconoscimento globale e alla definizione puntuale della funzione educativa della scuola.

L'educazione interculturale rappresenta un mutamento di prospettiva, una rivisitazione e un arricchimento nei contenuti, una innovazione nelle metodologie e negli strumenti, un nuovo

orizzonte nel quale collegare i processi di apprendimento, lo sfondo integratore dell'educazione.

La politica scolastica, nel definire i propri ambiti di intervento all'interno della politica culturale, non può mancare di dare garanzia di attuabilità alla promozione e tutela dei diritti umani, sulle quali si fondano gli interventi dell'Italia sul piano internazionale.

Appare evidente quindi che la sfida che ci troviamo ad affrontare riguarda il fatto che si debba passare **dalla dichiarazione dei diritti umani alla cultura dei diritti umani.**